



ORATORIO
VENEGONO INFERIORE

STRAVENEGONO

ANNULLATO 2020



#IoRestoACasa

ma corro... per la solidarietà!

Il Coronavirus ferma la **Stravenegono**,
il nostro tradizionale appuntamento del PRIMO MAGGIO,
giorno in cui si celebra SAN GIUSEPPE LAVORATORE e la FESTA DEL LAVORO,
ma non ferma la possibilità di sentirsi ugualmente **uniti in un modo diverso**,
ma ancora più importante!

Corri anche tu e partecipa al «FONDO SAN GIUSEPPE»
istituito dalla Diocesi di Milano in collaborazione con il Comune di Milano
per sostenere coloro che **perdono il lavoro** a causa del Coronavirus.

Non lasciamoli indietro!

Per maggiori informazioni visita il sito www.fondofamigliavoro.it

Fai la tua donazione
direttamente al Fondo San Giuseppe

- con **Carta di Credito** andando sul sito: www.fondofamigliavoro.it

- a **Caritas Ambrosiana Onlus** (causale: Fondo San Giuseppe)
Donazione detraibile/deducibile fiscalmente inviando a Caritas Ambrosiana
i propri dati e la ricevuta del versamento: offerte@caritasambrosiana.it



Bonifico: IBAN IT17Y052160163100000000578 (Credito Valtellinese)

Versamento sul Conto Corrente Postale n° 13576228

Chi ha perso il lavoro a causa dell'emergenza in atto
e ha requisiti richiesti per accedere al Fondo (vedi il sito www.fondofamigliavoro.it)
contatti il **Centro di Ascolto della Caritas parrocchiale**



Comunità Pastorale Beato A.I. Schuster

domenica 19 aprile 2020

II DOMENICA DI PASQUA

All'inizio di questo anno pastorale, a settembre 2019, il nostro Arcivescovo aveva inviato alla Diocesi non una lettera pastorale (*La situazione è occasione*) con un programma da svolgere, ma un insieme di lettere, ciascuna per i vari tempi liturgici dell'anno, legate dal riferimento alla *Lettera ai Filippesi* di San Paolo. Evidentemente la lettera («*Siate sempre lieti nel Signore!*») scritta per il Tempo pasquale, che domenica scorsa abbiamo iniziato, non poteva prevedere la situazione che ora stiamo vivendo. Per questo mons. Delpini ha ritenuto opportuno scriverne una nuova (meglio un messaggio: *La potenza della sua risurrezione*). Tutti e due i testi sono riportati in un unico libretto la cui versione digitale è scaricabile anche dal sito internet della nostra Comunità.

Riprendo qui i passaggi principali del messaggio dell'Arcivescovo. Esso è suddiviso in paragrafi con titoli riassuntivi:

Non pensavamo che la morte fosse così vicina: la pericolosità del virus con la sua scia di morte ci ha scosso e messo paura; diventa impegno: «Rivolgerò più spesso lo sguardo al crocifisso appeso in sala e con più intenso pensiero».

Non pensavamo che fosse così difficile riconoscere la presenza del Signore risorto: sia per la nostra società che si è costruita a prescindere da Dio ma anche per i devoti che davano per scontata la presenza di Dio; c'è per tutti una nuova chiamata «a entrare con fede più semplice e più sapiente nella promessa di Gesù: "In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna"».

Non pensavamo che fosse così necessario celebrare insieme i santi misteri: per molti che dicevano "credo ma non sono praticante", ai pochi che partecipavano alla messa domenicale, «poter "andare a messa" sarebbe il segno che è tornata la normalità non solo nella libertà di movimento, ma nella convinzione che non si tratta di buone abitudini, ma di una questione di vita e di morte». Nello stesso tempo si deve nutrire la speranza che dopo questo periodo «nella "chiesa domestica" si conservino sempre i riti della preghiera e che il ritrovarsi in casa aiuti a sentirsi parte della grande Chiesa che ci raduna da tutte le genti».

Non pensavamo che fosse così necessaria la Resurrezione per la nostra speranza: se finora abbiamo banalizzato la speranza o l'abbiamo negata ritenendo più probabili progetti, risorse, previsioni, ora «la percezione del pericolo estremo costringe a una visione diversa delle cose e a una verifica più drammatica di quello che possiamo sperare». Lo diceva già san Paolo ai cristiani di Corinto: «Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini». La salute, il benessere, un po' di perbenismo cattolico non valgono nulla rispetto alla vita eterna donata dal Risorto!